

Il doposcuola continua il suo cammino nell'amicizia fra i ragazzi della parrocchia.

L'anno scorso abbiamo incontrato la Toscana nelle sue espressioni di lavoro nella miniera(Niccioleta),di arte nella città (Siena),nell'agricoltura(Pian dei Mucini).

Quest'anno abbiamo incontrato la Toscana nelle sue espressioni di lavoro(Larderello),di artigianato(alabastro di Volterra) di arte(Firenze,Volterra),di religiosità(Monte Oliveto Maggiore).

Pian piano alcuni papà e mamme hanno aderito a questa iniziativa e hanno partecipato con amicizia.Questo fatto fa capire che il doposcuola non è più per i compiti della scuola,ma è per educare delle persone ai veri valori della vita,e nel caso della "Toscana" a guardare le cose con amore e non come fa gran parte della scuola che giudica in modo superficiale.

In questo modo la "Toscana" del 1974 è stato un incontro di 47 "parrocchiani"che come una famiglia hanno vissuto insieme alcune giornate.

Questo momento di vita comune ha avuto le caratteristiche della convivenza in famiglia,cioè le difficoltà a capirsi,i capricci dei piccoli e dei grandi,le risate e la gioia di stare insieme.C'era un clima che evoca una comunità parrocchiale che vuole educarsi ad una unione di gesti e di amicizia.In questo modo l'immagine della Madonna della Salute diventa il segno

di una storia di popolo che dona al mondo quanto ha nel cuore.

### P A R T E F I N A N Z I A R I A

Spesa viaggio e soggiorno in Toscana

<u>Soggiorno a "Villa Silvana"</u>	L.	717.000
<u>Spesa per i viaggi e le gite in pullman</u>	"	330.000
<u>Viaggio in treno da Sestri a Massa M.</u>	"	<u>79.200</u>
	"	<u><u>L. 1.126.200</u></u>

Quote date dalle famiglie e dai partecipanti piccoli e grandi (parroco compreso) L. 528.000

quota prelevata dal "Fondo Brusco" per coprire il rimanente della spesa della gita in Toscana L. 598.200

### Arrivo in Toscana: relazione di Gabriella Gandolfo

Martedì siamo partiti da Sestri Levante per Massa Marittima. Ogni anno il doposcuola si sposta in Toscana e questo perchè per noi tutto il mondo può diventare un doposcuola, cioè un luogo dove si fa l'esperienza della vera amicizia. L'amicizia di solito dura quanto l'altro mi è utile e poi tutto finisce, qui invece c'è il sacrificio di Gesù, cioè la disponibilità ad essere fedeli per sempre.

Molti ragazzi potrebbero fare l'esperienza che facciamo noi a Fossa Lupara, perchè ogni parrocchia può educare i cristiani ad essere amici.

Abbiamo viaggiato in treno. In Italia quest'anno la vita è diventata molto dura e per questo abbiamo preso il treno per spendere di meno.

Anche mia mamma quando va a comprare dice che tutto aumenta in modo esagerato: dallo zucchero alle scarpe; anche nelle pensioni si ricorre ai vari sistemi (come il purefatto con scaglie di patate) pur di non spendere troppe.

A Campiglia abbiamo preso la corriera e siamo arrivati a Pian

dei Mucini dove il Sig. Dighero ha accompagnato i genitori, i ragazzi e noi ragazze nelle rispettive camere. Alcune di noi sono andate a riposare, altre sono rimaste a giocare.

Nel sistemarci nelle camere il direttore ci ha fatto capire il suo carattere ospitale. Qui a differenza delle pensioni comuni nelle quali l'ospite vale per quello che paga e non per quello che è, siamo stati accolti perchè conoscono il lavoro che stiamo portando avanti.

Ieri notte non riuscivo a dormire e allora per passare il tempo sono andata nel letto dell'Anita e ho parlato con lei. Poi sono riuscita ad addormentarmi. La mattina dopo, abbiamo pregato insieme e siamo andati a Niccioleta, che è un paese di minatori, rievocando così la gita dell'anno scorso.

#### La gita a Larderello: relazione di Angelo Ottone e Angela Fadigati

Ieri mattina siamo andati a Larderello. Siamo partiti alle 8,30 e durante il viaggio abbiamo visto campi immensi, mucche e pecore. Sulla corriera però abbiamo anche letto la storia di Larderello servendoci di alcuni opuscoli e delle spiegazioni che due grandi si erano fatti dare venendo in questo posto.

Abbiamo fatto questo lavoro perchè noi non abbiamo visitato Larderello come dei turisti che non hanno niente da fare, ma per imparare come l'uomo è riuscito a sfruttare i doni della natura e come faticoso lavorare.

Passati presso la prima fabbrica si sentiva l'odore di marcio che era provocato dal vapore dei soffioni. Poco dopo siamo entrati e c'era una donna che ci ha spiegato la trivellazione per trovare i soffioni boraciferi.

Dopo con un ingegnere siamo andati in fabbrica per vedere un soffione: un uomo l'ha aperto del tutto e il vapore faceva un gran rumore. I soffioni venivano utilizzati per produrre acido borico, ma per produrlo dovevano far bollire l'acqua dei laghi e per accendere il fuoco ci voleva la legna; ma poichè molto presto i boschi vicini restarono senza legna allora hanno cercato di sfruttare i soffioni per produrre energia elettrica.

ca, e un giorno sono riusciti ad accendere 5 lampadine; da allora i soffioni sono stati sempre usati a questo scopo.

Da questo abbiamo capito che se manca una cosa, gli uomini la cercano e non fanno come noi al doposcuola che se ci manca qualcosa non la cerchiamo ma aspettiamo che la cerchi Batti e gli altri.

Poi ci siamo fermati a mangiare e al pomeriggio siamo andati a Volterra.

### Visita alle fabbriche dove si lavora l'alabastro: relazione di Gianpaolo Nicolini.

Ieri siamo andati a Volterra e ci siamo fermati a visitare due fabbriche di alabastro.

In queste fabbriche lavorano gruppi di famiglie. L'alabastro si ricava dalla roccia e si trova in banchi gessosi; ve ne sono due qualità: uno opaco e uno bianco e nero, esso non è difficile da lavorare però è molto fragile.

In questa fabbrica vengono lavorati soprattutto pezzi facili come i portagioielli, i portacenere; mentre quelli artistici vengono lavorati dai professionisti nel tempo libero.

Un tempo nelle fabbriche di alabastro c'era il pericolo di ammalarsi di silicosi; oggi invece ci sono le macchine che aspirano la polvere, perciò il problema è quasi inesistente.

Un operaio ci ha detto che i giovani non vogliono lavorare l'alabastro perchè guadagnano poco; essi preferiscono andare a lavorare nelle fabbriche moderne e nelle officine.

In questo modo potrebbe accadere che gli abitanti di Volterra non sarebbero più gli artisti dell'alabastro. Persone di altre regioni potrebbero imparare a lavorare l'alabastro, però gli abitanti di Volterra perderebbero una loro caratteristica.

In Italia ogni regione ha un suo artigianato: frutto del lavoro di un popolo che si voleva bene. In Liguria i pescatori fanno dei modelli di barche dentro le bottiglie, in Val d'Aosta c'è la lavorazione del legno.

Questo artigianato va conservato con amore, solo così l'Italia esprime la propria vita.

Gita a Monte Oliveto: relazione di Antonella Gandolfo e Anita Solari.

Ieri siamo andati all'Abbazia dei frati a Monte Oliveto. Quando siamo arrivati abbiamo visto sulla facciata della torre dell'entrata una Madonna di terracotta che teneva Gesù in braccio ed è stata posta lì in segno di accoglienza per le persone che visitano l'Abbazia.

Abbiamo poi visto il refettorio, cioè il luogo dove mangiano i frati, il coro che si trova in Chiesa e ha 125 posti, ed è il posto dove i frati si riuniscono per pregare e cantare; il chiostro dove c'è un pozzo di pietra, e la biblioteca che è una stanza molto grande dove ci sono tanti libri vecchi restaurati da alcuni frati.

Nell'Abbazia vivono 30 frati che pregano e lavorano.

A me è piaciuto di più il refettorio perchè c'è un quadro che rappresenta l'Ultima Cena.

Il chiostro era affrescato con dipinti che rappresentavano la vita di San Benedetto. Questi dipinti sono stati fatti nel chiostro perchè i frati, quando passavano di lì, si ricordassero della vita di San Benedetto e così vivessero come aveva fatto lui.

Dopo siamo andati a comprare delle cartoline e poi siamo andati a mangiare sotto un portico vicino all'Abbazia.

Al ritorno ci siamo fermati a San Galgano dove abbiamo ricordato assieme la gita dell'anno scorso.

L'essere andata a Monte Oliveto mi ha aiutato a capire che devo svolgere il mio lavoro con più amore, come ha fatto San Benedetto, ed aiutare in qualche piccola faccenda mia mamma senza brontolare, anche se preferirei stare a giocare. Soprattutto devo pregare di più, perchè è nella preghiera che si diventa amici di Gesù e così seguire quello che Lui ci chiede diventa una gioia e non una fatica.

Visita a Firenze: relazione di Carlo Nicolini e Alvaro Gandolfo.

Lunedì mattina alle 7 siamo partiti verso Firenze. Dopo aver attraversato campi, boschi siamo arrivati a Firenze.

Questa città è molto grande. Per prima cosa abbiamo visitato la chiesa di Santa Maria del Fiore. Questa chiesa è stata costruita dai fiorentini nel secolo che va dal 1300 fino al 1400.

Hanno impiegato tanto tempo perchè la volevano bella.

L'hanno costruita grande perchè vi stessero tutti i cittadini.

Non hanno messo i quadri perchè i cittadini non li guardassero, cioè fossero più raccolti nel partecipare alla Santa Messa.

Vicino alla chiesa c'è il Battistero, dove dentro c'è una cupola tutta disegnata di mosaici.

Il Battistero l'hanno costruito per battezzare chi voleva diventare figlio di Dio.

Il Battistero è staccato dalla chiesa, perchè i cristiani volevano che chi entrava in Chiesa fosse degno di Dio; quindi per entrare nella Chiesa dovevano essere prima battezzati.

Siamo andati nella piazza della Signoria dove c'erano tante statue che rappresentano personaggi Greci ed Ebrei. Tra questi mi ricordo Davide e Menelao.

Queste statue sono nude perchè a quei tempi per gli uomini il corpo umano era bello cioè era visto come un dono di Dio.

Dopo siamo andati a visitare Santa Croce.

Abbiamo visto alcune tombe di grandi della storia. Tra queste c'è la tomba di Giotto, di Michelangelo e di Macchiavelli.

Verso la mezza con la corriera siamo andati verso un luogo chiamato Cascine a mangiare il cibo che ci avevano dato le persone che ci avevano ospitato a Massa Marittima.

A quei tempi le persone nate prima di noi avevano una grande amicizia.

Questa chiesa l'hanno costruita bella perchè avevano tanta fede.

A noi vedere queste cose ci serve per imitare il loro esempio: a quei tempi i fiorentini per amicizia costruivano delle chiese, invece noi costruiamo un doposcuola pieno d'amicizia.